

La R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie

La R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie, istituita con R. D. 20 giugno 1935 insieme con le altre sedici consorelle (una per ciascuna Regione d'Italia, comprese Malta e Rodi ed escluso il Molise, che fu unito alla Campania) è ormai un fatto compiuto.

Nominato già un primo nucleo di quattro Deputati, componenti il Consiglio Direttivo; istituite con Decreto Ministeriale 27 settembre le cinque Sezioni di Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto; assegnati alla Deputazione, con Decreto Ministeriale 26 novembre, trentacinque seggi di Deputati e settanta di Corrispondenti; nominati il 10 gennaio ultimo i cinque Commissari delle Sezioni; già fuse nella R. Deputazione la Commissione Provinciale di Storia Patria di Bari e nella Sezione di Barletta la Società degli Amici dell'Arte e della Storia Barlettana (così come sono state disciolte e fuse le Deputazioni del Friuli, di Modena e di Parma); il nuovo Ente ha già assicurata la sua prima sistemazione. D'altra parte, le autorità delle cinque Provincie Pugliesi, attraverso i loro contributi e le loro assegnazioni di sedi, pur se non definitive per buona parte, hanno validamente appoggiata la nuova istituzione con quel fervore fascista di opere che distingue la Puglia, ben secondando l'alta opera ricostruttiva di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale.

La creazione, infatti, della nostra R. Deputazione va inquadrata in tutto il coordinamento degli studi storici nazionali attuato con alacrità ed energia da S. E. De Vecchi di Val Cismon, quale Presidente della Giunta Centrale di Studi Storici, oltre che, come Ministro. E certo per sostituire indirizzo unitario e gerarchia allo estremo individualismo dei centri provinciali o cittadini di ricerca

storica, — i quali mai avevano voluto seguire i tentativi di coordinamento dell'Istituto Storico Italiano (pur creato nel 1885, oltre che per la pubblicazione di Fonti medievali, anche per assicurare unità di criteri alle indagini di tutte le Deputazioni e Società Storiche Italiane) e anzi avevano rinunciato a tenere Congressi Storici nazionali dopo il 1895, — era davvero necessaria la grande Riforma ora compiuta.

Fu appunto, perciò, per iniziativa di S. E. De Vecchi, che con i RR. Decreti 10 luglio 1934 e 25 febbraio 1935 si creò una Giunta Centrale degli Studi Storici, da cui dipendono, a Roma, i quattro RR. Istituti Storici Italiani per la Storia Antica, per il Medio Evo (in cui si trasformò l'Istituto Storico Italiano suddetto), per l'Età Moderna e Contemporanea e per la Storia del Risorgimento Italiano (in cui si è trasformata la benemerita Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano) e, alla periferia, le diciassette RR. Deputazioni suddette, ciascuna delle quali svolge la sua attività per ogni epoca della Storia nazionale, dall'antica alla contemporanea. Nè basta; chè ogni R. Deputazione ha delle Sezioni nelle Città, quasi sempre capoluoghi di province — una delle poche eccezioni è data dalla nostra Barletta —, più notevoli dal punto di vista dei loro centri di studio, sì che dall'alto al basso si ha come una piramide, non burocratica ma snella, per cui le ricerche locali vengono ad essere dirette dagli organi regionali, i quali, a loro volta, fanno capo (come ben si esprime G. Biscottini) "ad un organo che degli Istituti assommasse ed armonizzasse lo sforzo e fosse capace di rappresentare, di fronte ai periodi da *quelli* impersonati, l'unità della nostra Storia",⁽¹⁾ cioè alla Giunta Centrale suddetta. Inoltre, poichè ogni R. Deputazione con le sue Sezioni è organizzata non solo con un nucleo accademico di Deputati e di Corrispondenti, ma anche con altro nucleo sociale di persone colte in genere, ecco che si ha "una attrezzatura che permette di contare

(1) *Il nuovo Ordinamento dei Centri di ricerca storica*, in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, IX, 5, 1935, n. 496.

su una vastissima collaborazione". (1) Infine, poichè il Regolamento delle RR. Deputazioni (di cui il già accennato R. Decreto 20 giugno 1935) contempera il beninteso spirito unitario — scopo essenziale della Riforma — con le giuste esigenze di tutti i nuclei periferici, ecco che il rapporto organico e gerarchico dalla Giunta Centrale alla Sezione non burocratizza le iniziative scientifiche ma le indirizza unitariamente sotto un'azione coordinatrice. Al qual riguardo, non sarà discaro qui il ricordo dell'illustre pugliese Antonio Salandra che proprio un affine programma unitario di studio propose nel 1879, al Primo Congresso Storico Italiano tenuto a Napoli, (2) di accordo con il Consiglio Direttivo della Società Storica Napoletana, che allora contava, fra gli altri, il Volpicella, il Capasso e il De Blasiis.

* * *

Inserita così la fondazione della nostra R. Deputazione nel quadro generale del nuovo ordinamento dei centri di ricerca storica, indaghiamo brevemente sugli studi storici che già preesistevano in Puglia o che in questa regione si istituirono per breve vita o si pensò di istituire per illustrare le sue millenarie vicende, affinché i nostri lavori si inseriscano pure nella scia luminosa delle precedenti ricerche o di quelle già tentate.

Prima cronologicamente si ebbe la Commissione dei Monumenti di Terra d'Otranto, di antichità e belle arti, fondata dal Consiglio Provinciale di Lecce nel 1869, che ebbe prospera vita fino al 1875 per poi esaurirsi. Ne fu animatore Sigismondo Castromediano, che ne scrisse pregevoli relazioni annuali, e ad essa si dovettero il Museo e la Biblioteca Provinciale di Lecce e la raccolta di un nucleo notevole di manoscritti regionali. A parte

(1) Id. id. p. 496.

(2) In *Archivio Storico Napoletano*, IV, 1879, pag. 669-87, specie a p. 681.

le scoperte artistiche e archeologiche, la Commissione pubblicò gli "Opuscoli di Storia ed Arti patrie" di Francesco Casotti nel 1875, nel mentre che suoi illustri membri, come il De Giorgi e il De Simone, pubblicavano celebrati volumi storici. (1)

Seguì, dopo un tentativo non riuscito nel 1874, la fondazione nel 1882, a Bari, della Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria, di cui diremo più oltre, e nel 1894 l'altra di una Società di Studi Storici Pugliesi anche a Bari, che in effetti, però, riguardava solo l'omonima provincia, come appare dagli atti di essa, specie dal verbale della seconda Assemblea generale ordinaria dell'8 maggio 1895, in cui si riconosce il nessun contributo delle provincie di Foggia e Lecce, pur se si approva "il concetto di allargare la Società nelle altre due provincie di Puglia". (2) A ogni modo, la Società, che dette due pregevoli volumi di un "Archivio Storico Pugliese", si sciolse nel 1896.

Dopo, più nulla si ebbe ed occorre giungere al Dopoguerra per aversi a Barletta la Società degli Amici della Storia e dell'Arte Barlettana, benemerita per brevi pubblicazioni, riunioni e conferenze, allogata nell'ex Convento dei Gesuiti annesso alla Chiesa del Monte di Pietà, per iniziativa del Comune. Nel 1930 l'autorevole voce del prof. Gabrieli invocò una Società o Deputazione Storica Pugliese, (3) e già prima il Preside della Provincia di Bari prof. Viterbo prese iniziativa affinché le altre provincie Pugliesi collaborassero alla Commissione Provinciale di Bari suddetta, ma nessun risultato concreto ebbero quelle proposte.

E pure la Puglia già aveva dato altre prove di iniziative nel campo storico con una serie di collezioni e di pregevoli riviste!

Anche qui Terra di Otranto fu la prima con quella notevolissima "Collana di opere scelte edite e inedite di Scrittori Salen-

(1) E. AAR. (= L. DE SIMONE), *Gli Studi Storici in Terra d'Otranto*, Firenze, Tip. Cellini, 1888; pgg. 5-8.

(2) *Archivio Storico Pugliese*, I, 3-4, 1895, pag. LXXIV e LXXXIV.

(3) In *Japigia*, I, 1, 1930, pag. 93.

tini " che si compose di ben ventidue volumi dal 1867 in poi, di cui alcuni ben importanti, e che fu lodata dal Gregorovius nel 1875.⁽¹⁾ Quanto a riviste, poi, nel 1894 si tentò un " Archivio Storico Salentino ", che ebbe un solo fascicolo, mentre, viceversa, un benemerito storico isolato, pieno di entusiasmo e di amore per la sua terra, pubblicò per oltre un decennio, dal 1904 in poi, la nota " Rivista Storica Salentina ", che adunò i migliori studiosi e dette notevolissimo contributo agli studi di Terra di Otranto. Alla quale, negli ultimi anni, va aggiunto il bollettino comunale " Taras ", poi " Taranto ", anche degno di nota, e soprattutto la nostra " Rinascenza Salentina ", di cui non possiamo qui discorrere perchè divenuta ormai parte integrante della nostra R. Deputazione.

Minor discorso, purtroppo, si deve tenere per la Provincia di Foggia, la quale pur aveva avuto in Matteo Faccacreta, da Sansevero (1772-1857), un precursore di una raccolta di notizie le più diverse, pregevolissime, nella sua opera principale " Teatro della Capitanata, " di cui gli ultimi tre tomi sono ancora inediti.⁽²⁾ Si può segnalare soltanto la recentissima " Raccolta di Studi Foggiani " edita a cura del Comune di Foggia.

Viceversa, rivolsero la loro attività alla intera Puglia altre tre riviste, una edita in Terra d'Otranto, l'" Apulia ", che durò cinque anni dal 1910 al 1914 e pubblicò importanti lavori, e due edite in Terra di Bari, cioè la celebre " Rassegna Pugliese ", edita dal 1884 in poi, in ben ventisette volumi, dal valoroso editore di Trani, Vecchi, che raccolse intorno a sè ottimi collaboratori nel campo storico da tutto il Mezzogiorno d'Italia, e la " Japigia ", fondata nel 1930 e assai agevolata dal consenso unanime degli studiosi e dall'incoraggiamento finanziario della Provincia e del Comune di Bari: ma anche per questa Rivista non possiamo altro aggiungere perchè anch'essa passata alla nostra R. Deputazione.

(1) AAR, Id., pag. 3-5.

(2) Su di lui, basterà citare G. GABRIELI, *Uno storiografo dauno del secolo passato*, in *Puglia Letteraria*. III, 1-2, 1933.

* * *

È doveroso, però, insistere alquanto sull'altro Ente storico Pugliese, cui già accennammo, cioè sulla Commissione di Archeologia e Storia Patria di Bari, non solo perchè la nostra R. Deputazione direttamente ad essa si riannoda e continuerà le note sue collezioni, ma anche per la sua importanza. Deliberata, infatti, fin dal giugno 1874 dal Consiglio Provinciale di Bari, per iniziativa dell'illustre Consigliere Ottavio Serena, essa, tranne brevi intervalli nei primi anni, ininterrottamente ha prestato la sua opera disinteressata ed efficace. Non sarà discaro leggere nello stile retorico del tempo un breve tratto della deliberazione del 1874: " Dato l'agitarsi d'Italia tutta per salvare il patrimonio storico dall'oblio dei tempi, dagli Archivi mal custoditi, dalle Biblioteche sciaguratamente neglette... questa Provincia non deve più oltre rimanersi estranea a quel movimento, perchè da' pubblici e privati Archivi, da' monumenti stessi, onde son ricche le sue contrade, sorga una volta la storia delle sue importanti città. E dacchè notevolmente andrebbe illustrata la storia generale d'Italia per le tante straniere dominazioni, cui queste terre soggiacquero, dimora invidiata pe' grandi fondatori del Regno di Puglia, che qui si argomentarono d'ingentilire, come a base dell'unità nazionale, il dolce nostro idioma, la Provincia delibera di avere una Deputazione di Storia Patria, la quale valga a compilare un Codice Diplomatico Provinciale e in distinte monografie illustrare la storia della Città nostra, e degli uomini eminenti ch'ivi ebbero la vita ".

E, infatti, dall'Archivio dell'Amministrazione Provinciale di Bari risulta un elenco di ben 49 nomi di tutta l'Italia (dal Cantù al Capasso, dallo Sclopis al Volpicella, dal De Blasiis al De Cesare) chiamati a far parte della Commissione. Per allora essa non fu raccolta, anche se poco dopo, nel settembre 1875, fu nominata un'altra Commissione, sotto la Presidenza onoraria del Senatore Fiorelli e sotto quella effettiva dell'Abate Pappalettere, per l'impianto

del Museo Provinciale. Fu nel novembre 1882 che il Consiglio Provinciale, "desideroso che gli studi dell'Arte e della Storia raggiungano maggior lustro ed importanza nella Provincia", nominò una nuova ed unica Commissione, sia per l'Archeologia che per la Storia Patria, nelle persone di Antonio Jatta, Gaetano Perotti, Michele Mirengi, Giambattista Nitto De Rossi e Giovanni Beltrani, cui nel 1888 furono aggiunti altri due membri, cioè Ottavio Serena e Giulio Petroni. Ed è davvero commovente leggere il "rendimento di grazie" di quest'ultimo, illustre e notissimo storico di Bari, in cui, fra l'altro, scrive: "Ed avvegnacchè già grave di anni e stanco di lavoro io non possa che poco promettere; pure farò quant'è in mio potere, per rispondere almeno in parte alla fidanza in me posta: nella quale opera mi sosterrà l'amore di Patria, che é stato mio primo ed unico amore".

Da allora in poi (a parte l'attività del Museo già diretta dal Mayer e ora sotto la direzione del Prof. Gervasio, di cui tutti conoscono la grande competenza archeologica), sotto la presidenza di uomini illustri e composta da esimi studiosi di storia, di paleografia e di archeologia (dal 1890 al '92 undici, dal 93 al 95, dieci, dal '95 al 1900 undici, infine dodici secondo il Regolamento del novembre 1898), essendone Segretario dal 1901 il Prof. Francesco Nitti, di cui è ben nota la dottrina paleografica e storica, la Commissione ha edito dodici volumi del Codice Diplomatico Barese e diciannove volumi di monografie. Nè potevasi attendere di meno da un consesso presieduto successivamente dal Mirengi, dal Petroni, dal Perotti, dal Nitto De Rossi, dall'Jatta, dal Faenza, dal Ceci, dal Viterbo, dal De Palma e, in ultimo, dal Cotugno (a cui tanto debbono gli studi storici, specie per il periodo borbonico), e del quale facevano parte — pur tacendo dei presidenti già citati e degli egregi studiosi ora in vita — uomini come il De Cesare e il De Simone, il Carabellese ed il Beltrani, il Rogadeo e il Serena. Studiosi, questi, che, secondo era previsto nei fini della istituzione, si aggregarono altri notevolissimi studiosi estranei per collaborare ai volumi

delle due serie suddette: basterà ricordare Riccardo Filangieri di Candida, l'illustre nuovo Soprintendente del R. Archivio di Stato di Napoli. Fu così che il Codice Diplomatico Barese potette avere l'ambitissima qualifica di "monumentale" da uno studioso severo e competente quale il Prof. Sthamer dell'Accademia di Berlino;⁽¹⁾ fu così che la massima parte dei volumi è citata ad esempio dagli studiosi italiani e stranieri; fu così che tanta messe preziosa di testimonianze archeologiche e di documenti storici fu vagliata nella serie delle monografie con il miglior metodo scientifico.

* * *

Ora appunto, inquadrata nelle riforme generali degli studi storici italiani, tenendo di mira le precedenti iniziative della intera Puglia (dalla Commissione Archeologica di Terra d'Otranto del 1869 alla Società Barlettana che in noi viene fusa), ricollegandosi soprattutto alla Commissione Provinciale di Bari e alla due Riviste "Japigia" e "Rinascenza Salentina", cedute a noi, quali nostri organi ufficiali, con la massima disciplina fascista, il più sincero lealismo e il più grande disinteresse, dai due Direttori-fondatori On. Prof. Leonardo d'Addabbo e Dott. Nicola Vacca, la nostra R. Deputazione inizia i suoi lavori. Dall'Amministrazione Provinciale di Bari che, "per metterci in condizione di adempiere al compito assegnatoci dal Superiore Ministro", ci ha dato le pubblicazioni, la biblioteca, i mobili, i locali della disciolta Commissione Provinciale, nonchè un adeguato contributo annuo; agli Enti di Brindisi che concordemente, Provincia, Comune, Consiglio Provinciale Economia Corporativa, sono stati i primi a stanziare i relativi contributi; da Lecce che ha dato degnissima sede alla sua Sezione nello storico edificio del "Sedile dal Pubblico Reggimento", a Taranto, a Foggia e Barletta, i cui enti locali hanno già stanziati contributi, come gli altri enti di Bari e Lecce, e come il Banco di Napoli, una-

(1) In *Rivista Storica It.*, XLIII, 1926, pag. 259 (recens. al IX vol.).

nime consenso di Autorità ha finora avuto la nostra opera di preparazione: nè certo tale consenso poteva mancare se nostro patrono era stato una così alta personalità del Governo Fascista quale S. E. De Vecchi, animatore e coordinatore di tutte le energie colturali della Nazione anche nel campo storico. Poichè a tale fiducia già si è aggiunta quella di moltissimi studiosi delle Provincie Pugliesi, la nostra R. Deputazione potrà attuare in pieno il suo molteplice e difficile lavoro.

Noi tendiamo, infatti, a poter condurre sia una esplorazione sistematica degli Archivi e Biblioteche locali, ecclesiastiche e private della Puglia,⁽¹⁾ (che pur tanta messe diedero a ottimi studiosi stranieri dal Kehr al Niese, dallo Sthamer alla Jamison), sia indagini sistematiche fra i documenti dei grandi Enti colturali italiani ed esteri, soprattutto nel R. Archivio di Stato di Napoli, nell'Archivio e Biblioteca Vaticana, nella Biblioteca Nazionale di Parigi e nell'Archivio Dipartimentale di Marsiglia. Nelle serie dei Codici Diplomatici, poi, pubblicheremo le fonti medioevali documentarie più notevoli della Puglia, come le pergamene di S. Nicola di Bari e dell'Archivio Capitolare di Troja, quelle della Biblioteca Sagarriga di Bari e della Comunale di Barletta, il "Codice Diplomatico Brindisino" del De Leo e quello di Conversano del Morea, i Diplomi dei Principi di Taranto, i "Libri Rossi" di Lecce e di Gallipoli, nonchè altre pergamene di Napoli, come quelle riguardanti Barletta: ciò per accennare ai soli lavori in corso o in preparazione. Altre raccolte documentarie riguarderanno, poi, l'Età Moderna e Contemporanea; e altri volumi di Monografie raccoglieranno indagini regionali o locali, dalle ricerche preistoriche del Quagliati a quelle inedite suddette di Matteo Fraccacreta. Quanto, poi, alle Riviste i due Direttori, cui si aggiungerà il sottoscritto, e i relativi Comitati di Redazione continueranno nella loro opera assidua e notevolissima,

(1) Cfr., per tutti, A. GALLO, *Le Biblioteche Pugliesi*, in *Accademie Citt.*, IV, 3, 1930, pag. 191-213.

pubblicando oltre brevi studi di storia di ogni secolo (compresi naturalmente quelli sui rapporti fra Puglia e Levante Mediterraneo e sulle infiltrazioni bizantine in Italia) anche bibliografie ragionate sui vari periodi storici, specie per le indagini più recenti. In tal modo la nostra R. Deputazione spera non essere impari al compito affidatole.

GENNARO MARIA MONTI

Presidente R. Deputazione di Storia Patria

per le Puglie